

Liliana Dozza

Tra mare e cielo

Relazioni educative tra nonni e nipoti per fare memoria

Mi piace pensare la relazione fra nonni e nipoti come a un *dialogo tra mare e cielo*. Il mare come metafora di vita, nutrimento, libido, vitalità: movimento continuo e ritmicità rasserenanti, ma anche mareggiate impetuose e fasi di bonaccia, profondità inesplorate e spazi aperti a traversate e promesse che si avventurano anche oltre il suo orizzonte. Il cielo come metafora della vita oltre la morte, come lo spazio dove vanno e andranno le anime di chi ha un posto alto nei nostri pensieri: mare aperto e cielo che si congiungono all'orizzonte lasciando immaginare l'oltre. Lo senti dire dai bambini: «Il nonno sarà su quella nuvola [...] No, quella sembra più morbida! [...] Secondo te, nonna, in quella stella sta il nonno? La vedi? [...] L'arcobaleno di sicuro ce l'ha mandato il nonno».

Vi sono svariati modi di essere anziani e molteplici modi di concepire la nonnità¹.

¹ J. Amery, *Rivolta e rassegnazione. Sull'invecchiare*, Bollati Boringhieri, Torino 1988; F. Pinto Minerva, (a cura di), *Progetto sapienza. Per una pedagogia del corso della vita*, Laterza, Roma-Bari 1988; Ead., (a cura di) *Sguardi incrociati sulla vecchiaia*, Pensa, Lecce 2015; N. Bobbio, *De Senectute*, Einaudi, Torino 1996; V. Sansone, *Inchiesta sul secolo dai capelli bianchi*, Editori Riuniti, Roma 2000; F. Ruggeri, *Anziani e affettività*, Franco Angeli, Milano 2000; G. Sgritta (a cura di), *Il gioco delle generazioni. Famiglie e scambi sociali nelle reti primarie*, Franco Angeli, Milano 2002; S. Tramma, *I nuovi anziani*, Meltemi, Roma 2003; F. Derieu – G. B. Sgritta, (a cura di), *Letà dell'incertezza*, Franco Angeli, Milano 2005; C. Attias Donfut – M. Segalen (a cura di), *Il secolo dei nonni*, Armando, Roma 2005; Ead., *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, Il Mulino, Bologna 2002; F. Montuschi – G. Persico (a cura di) *Scoprire la vita nella terza età. Gli anziani si raccontano*, Cittadella Editrice, Assisi 2006; M. Fini, *Ragazzo. Storia di una vecchiaia*, Marsilio, Venezia

La volontà di vivere appieno la "nonnità" viene evidenziata da parte di un numero sempre crescente di ricercatori e di "nonne" e "nonni" interessati a riconoscerne il valore e a partecipare attivamente all'educazione dei nipoti².

Sulla base dei dati statistici, inoltre, si evidenzia la valenza educativa e socio-economica della funzione esercitata da nonne e nonni³ in particolare nell'area dei paesi mediterranei⁴, funzione peraltro ancora poco riconosciuta.

2007; L. Dozza - F. Frabboni (a cura di), *Pianeta Anziani. Concezioni, dimensioni, condizioni esistenziali*, Franco Angeli, Milano 2010; L. Dozza - F. Frabboni, *Lo sguardo dei nonni. Ritorni generazionali*, Franco Angeli, Milano 2012; M. Baldacci, F. Frabboni, F. Pinto Minerva (a cura di), *Continuare a crescere. L'anziano e l'educazione permanente*, Franco Angeli, Milano 2012; R. Deluigi, *Abitare l'invecchiamento. Itinerari pedagogici tra cura e progetto*, Mondadori, Milano 2014.

² J. Hillman, *The Force of Character And the lasting Life*. (1999) Random House New York, trad. it. 2007. *La forza del carattere*, Gli Adelphi, Milano; P. Uhlenberg - B. G. Hammil, *Frequency of grandparent contact with grandchild sets: Six factors that make a difference*, «The Gerontologist», XXXVIII (1998), pp. 276-285; LM. Janelli - L. Sorge, *Portraits of grandparents in children's storybooks*. «Gerontology and Geriatrics Education», XXII (2001), pp. 69-88; L. Landry-Meyer - R.M. Newman, *An Exploration of Grandparents Caregiver Role*, «Journal of Family Issues», XXV (2004), pp. 1005-1025; L. Formenti, *La famiglia si racconta. La trasmissione dell'identità di genere tra le generazioni*, San Paolo, Milano 2002; J. Oppelaar - P.A. Dykstra, *Contacts between Grandparents and grandchildren*, «The Netherlands' Journal of Social Sciences», XL (2004), pp. 91-113; A. Farneti - A. Cadamuro, *La rappresentazione del legame nonni-nipoti nel suo evolversi nel tempo*, «Età Evolutiva», 2005 n. 80, pp. 74-81; G. Lo Sapio, *Il rapporto insostituibile fra nonni e nipoti*, Armando, Roma 2007; S. Vegetti Finzi, *Nuovi nonni per nuovi nipoti. La gioia di un incontro*, Mondadori, Milano 2008; L. Pati (a cura di), *Il valore educativo delle relazioni tra le generazioni. Coltivare i legami tra nonni, figli, nipoti*, Effatà, Torino 2010; K. Mahne, A. Motel-Klingebiel, *The importance of the grandparent role - A class specific phenomenon? Evidence from Germany*, «Advances in Life Course Research», XVII (2012), pp. 145-155; M. Stramaglia, *Una madre in più. La nonna materna, l'educazione e la cura dei nipoti*, Franco Angeli, Milano 2013.

³ P. K. Smith, *Grandparents & grandchildren*. *The Psychologist*, 2005, 18, pp. 684-687; W. Keck - C. Saraceno, *Grandchildhood in Germany and Italy: an exploration*. in A. Leira & C. Saraceno (Hg.). *Childhood: Changing Contexts. Comparative Social Research*, Vol. 25, Bingley, UK, Emerald 2008, pp. 135-166.

⁴ E. Bernhard, *Politiche familiari e pari opportunità in Svezia*, «La rivista delle politiche sociali. Famiglie e sistema di welfare. Soggetti, mutamento, politiche», 2005, 4, pp. 239-255; G. Sgritta, *La famiglia sostanziale. Le forme familiari della Terza e Quarta Età*, 50&PIÙ Fenacom, Roma 2006; E. Ripamonti, *Anziani e cittadinanza attiva. Impegnarsi per sé, impegnarsi con gli altri*, Unicopli, Milano 2005.

Per molti, l'essere nonni comporta la presa in carico del supporto affettivo, culturale, economico, logistico. Alcuni nonni e nonne si sentono di nuovo padri e madri, altri intravedono la possibilità di "riscattarsi" come genitori; altri ancora (più del 30%) concepiscono la nonnità come una *scelta esistenziale*⁵, nella quale cercare il giusto equilibrio tra coinvolgimento/solidarietà e distacco/rispetto dell'autonomia di genitori e nipoti per prendersi cura del patto educativo tra le generazioni.

1. Le famiglie come sistemi di reti vitali e campi d'azione

Le reti vitali in cui si trovano a crescere i bambini e le bambine sono in genere composte da tre, per un periodo anche quattro generazioni: generazioni che s'incontrano e si scontrano, si affidano l'una all'altra e si differenziano. In esse ogni individuo

è parte di una rete sociale, un piccolo punto nodale, per così dire, in questa rete e può solo artificialmente essere considerato isolatamente, come un pesce fuor d'acqua. Oltre a queste ramificazioni orizzontali, con le altre persone e con la comunità, l'individuo ha una connessione verticale che rappresenta la sua eredità biologica, che egli sviluppa durante tutta la vita⁶.

L'identità personale si struttura tramite relazioni potenzialmente aperte a infinite connessioni con diverse soggettività e gruppi e contesti: *quelle verticali* che tramandano e trasformano eredità biologica, storia personale, vicende e cultura dei gruppi di appartenenza; *quelle orizzontali* che vengono costruite nei contesti della vita quotidiana attraverso la trama dei legami intersoggettivi. Le une e le altre destinate ad orientare il futuro.

Queste reti vitali familiari - la generazione dei bambini, quella dei loro genitori, quella dei nonni - sono sistemi complessi, contesti di

⁵ G.P. Di Nicola, (a cura di) *Onde del tempo. Il senso della famiglia nell'alternanza delle generazioni*, Franco Angeli, Milano 1998.

⁶ S.H. Foulkes (ed. or. 1948), *Introduzione alla psicoterapia gruppoanalitica*, Edizioni universitarie, Roma 1991, p. 42.

compresenza di opposti in conflitto attuale o potenziale⁷ e, anche in forza di ciò, soggetti/strumenti di trasformazione continua. In tal modo le generazioni in contatto vivono in una dimensione storico-evolutiva che collega, secondo un asse verticale, i piani in cui esse costruiscono le loro connessioni orizzontali. Ne deriva la progressiva ri-sistemazione e ri-strutturazione di un campo dinamico tridimensionale, dove figure appartenenti a livelli diversi nel sistema-famiglia giocano ruoli specifici e s'influenzano reciprocamente.

In tale rete vitale, la costruzione della realtà e dell'identità di ciascun individuo-soggetto-persona, piccolo o grande punto nodale della rete familiare e della rete sociale, è un processo situato storicamente e socialmente il cui significato viene negoziato in forma esplicita e molto più spesso implicita: nei dialoghi, nelle storie della vita di ogni giorno, nei sistemi dei segni e dei significati della/e cultura/e di appartenenza.

L'immagine di sé si co-costruisce attraverso "stratificazioni" progressive di rappresentazioni e narrazioni: le narrazioni di altri, soprattutto degli altri significativi e le narrazioni fatte a sé e agli altri, su di sé e sugli altri. Tale processo struttura un'identità culturale, sociale e personale descritta come un *percorso*, un *filo interiore*, un *bricolage*, una progressiva *riscrittura della propria storia*⁸ sottoposto a continue ristrutturazioni, evoluzioni, trasformazioni. Tramite questo lavoro, si elabora e rielabora la personale *impalcatura di sostegno per la vita*. Parafrasando Lyotard⁹, possiamo dire che proprio la «piccola narrazione» resta la forma per eccellenza dell'invenzione immaginativa, così nella vita come nella scienza. E possiamo aggiungere che, se questo è vero, allora la realtà è meno importante della ricostruzione autobiografica che ne facciamo ed è meno o altrettanto importante delle «piccole narrazioni» che fanno i nonni quando cercano nel passato quelle tracce che possono "far passare" senso e significato nella vita presente dei nipoti e nella propria stessa vita. Essi in un certo senso ricostruiscono il passato in funzione del presente¹⁰.

⁷ M. Nitsun, *The Anti-Group: destructive forces in the group and their creative potential*, Routledge, New York, NY 2015².

⁸ B. Rossi, *Tempo e progetto. Saggio sull'educazione al futuro*, La Scuola, Brescia 1999.

⁹ J.-F. Lyotard, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano 2010.

¹⁰ A. Oliverio, *L'arte di ricordare. La memoria e i suoi segreti*, Rizzoli, Milano 1998.

2. I nonni tra l'essere delle generazioni e l'essere del pianeta

Le esperienze e le memorie degli anziani, in particolare dei nonni, se condivise con le altre generazioni, permettono di comprendere le stagioni della vita e di sentire il tempo proprio d'ognuna: il richiamo reciproco tra le età, che si rischiarano reciprocamente¹¹. Attraverso la testimonianza della loro esperienza, le persone anziane continuano a comporre il loro racconto interiore e al contempo consegnano e fanno rivivere ai giovani piccole e grandi narrazioni che hanno uno spessore storico-culturale e un colore affettivo-emotivo¹². Tali storie possono essere racconti caldi e autentici oppure resoconti parziali, punteggiati di "non detti", di "cose" rimosse, di legami di attaccamento subiti e inconsapevolmente agiti. Tanto che la trasmissione del *valore-famiglia* dai nonni ai nipoti e la funzionalità/disfunzionalità della/e famiglia/e potrebbe essere studiata anche attraverso il racconto e la scelta delle storie che servono a pensare i sentimenti, ad ascoltare le domande e i silenzi, a cogliere i cambiamenti d'umore¹³. Molti nonni sono esperti in questo lavoro generativo. È un lavoro che riguarda sia l'eredità culturale sia la trasmissione del valore-famiglia. La connessione verticale dell'esistenza, infatti, non muore, anzi si riattualizza di generazione in generazione: «la storia familiare, nei suoi non-detti, passa da una generazione all'altra come un codice genetico e il legame tra le generazioni si nutre di pensieri, memorie inconse, vissuti sottili e stati affettivi "sincretici" che legano l'inconscio dei genitori a quello dei figli e, a ritroso, ai propri antenati»¹⁴.

¹¹ I. Lizzola, *Di generazione in generazione*, Franco Angeli, Milano 2009, p. 10.

¹² L.S. Vygotskij, *Immaginazione e creatività nell'età infantile* (1930) Editori Riuniti, Roma 1990; Id., *Pensiero e linguaggio* (1934), Laterza, Roma-Bari 1990; J. Bruner, *Acts of Meaning* (1990) Trad. it. 1992. *La ricerca del significato. Una psicologia culturale*, Bollati Boringhieri, Torino; Id., *La fabbrica delle storie*, Laterza, Roma-Bari 2003.

¹³ V. Cigoli, *Il vello d'oro. Ricerche sul valore famiglia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2000; P. Fonagy - M. Target, *Attaccamento e funzione riflessiva*, Raffaello Cortina, Milano 2001; A. Bellingreri, *Pedagogia dell'attenzione*, La Scuola, Brescia 2011; V. Boffo, *La trasmissione trans-generazionale della cura educativa: dai nonni ai bambini*, in M. Corsi e S. Olivieri (a cura di), *Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto*, Edizioni ETS, Firenze 2012.

¹⁴ S. Olivieri Stiozzi, *La famiglia come «Teatro interno». Trasformare l'eredità del*

Nonne e nonni si avvalgono di storie, racconti della propria esperienza, proverbi, sentenze, modi di dire, libri. Ciò che trasmettono si raggruppa spontaneamente in *distinte unità memorabili*¹⁵ che, se si crea una relazione intergenerazionale basata su un'intimità e un sentire condiviso, possono trasformarsi da *creatività cristallizzata* in immaginazione creativa che *rientra in circolo* (Vygotskij 1930, tr.it 1990, p. 6)¹⁶.

Nonne e nonni tengono in vita riti e tradizioni, possiedono una riserva di storie [...]. Hanno poco tempo da vivere ma tanto tempo da dedicarti. [...] La funzione di nonna e nonno ha inizio nel carattere della persona anziana, la quale tiene d'occhio il carattere dei piccoli e lo scruta alla ricerca delle loro potenzialità di più ampio respiro. [...] I loro occhi saranno magari appannati, ma la loro visione rimane limpida, anche perché i nonni sono prossimi al cuore dei bambini¹⁷.

Hanno, come scrive ancora Hillman¹⁸, l'importante compito di trasmettere la cultura e di ottemperare al patto generazionale tra gli esseri umani e l'essere del pianeta, soprattutto hanno il compito di aiutare a "sbrogliare" e a "pettinare" quell' "intricato, lento, impercettibile processo che nell'essere umano è il fare anima", che ha bisogno del tempo e dell'intelligenza dei vecchi.

Poiché hanno il tempo di fermarsi a pensare, molti nonni si assumono intenzionalmente il compito non solo di trasmettere, ma di *trasmettere con trasformazione, senza fare violenza*.

La *trasmissione con trasformazione* comporta comprensione del passato e della situazione presente, a volte anche il dolore dell'elaborazione di ferite e lutti, ma può allargare lo spazio di libero movimento individuale liberando rinnovate energie¹⁹.

passato per fondare nuovi patti educativi. Numero monotematico: *Sguardi di famiglia. Tra ricerca pedagogica e pratiche educative*, a cura di L. Formenti. In «Processi formativi e scienze dell'educazione», III (2014), p. 122.

¹⁵ J. Hillman, ed. or. 1999, *La forza del carattere*, Gli Adelphi, Milano 2007, p. 257.

¹⁶ L.S. Vygotskij, *Immaginazione e creatività nell'età infantile* (1930) Editori Riuniti, Roma 1990, p. 6.

¹⁷ J. Hillman, *op. cit.*, pp. 257-258.

¹⁸ Id., *op. cit.*, p. 257.

¹⁹ M.G. Riva, *L'abuso educativo. Teoria del trauma e pedagogia*, Unicopli, Milano

La memoria di cui parliamo è il setaccio «delle cose che davvero valevano la pena. E che possono essere serbate e consegnate con forza e con cura. [...] Questo agire è vicino al generare. È anche questione di sguardo: di guardare e far nascere del tutto ciò che già matura attorno a noi, e che necessita di responsabilità e cura»²⁰.

3. L'impegno di fare memoria

Nell'economia del presente contributo, farò riferimento ai dati di due ricerche svolte nel nord-est d'Italia e li discuterò avvalendomi del sistema d'ipotesi fin qui esposto, nonché dei contributi di altre ricerche. Ho scelto questi due esempi perché illustrano come la relazione nonni-nipoti sia marcata culturalmente e risponda al bisogno di sicurezza, radici, stabilità emotiva²¹ nella costruzione dell'identità di bambini e adolescenti. Nella prima ricerca presentata, di Dozza - Frabboni (2012)²², sono i nonni di bambini in età pre-scolare a raccontare della loro relazione con i nipoti; nella seconda, di Gecchele (2015)²³ sono i bambini e i ragazzi di scuola primaria e media a disegnare e a raccontare dei loro nonni.

1993; Ead. *Pedagogia e psicoterapia: oltre le diffidenze reciproche*, in A. Mariani (a cura di), *25 saggi di pedagogia*, Franco Angeli, Milano 2011; D. Demetrio, *L'educazione nella vita adulta. Per una teoria fenomenologica dei vissuti e delle origini*, Carocci, Roma 1999; Id., *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*, Mimesi, Sesto San Giovanni - Milano 2012; J. Mezirow, *Apprendimento e trasformazione* (1991), Raffaello Cortina, Milano 2003; L. Mortari, *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano 2006; S. Ulivieri Stiozzi, *The disappearance of childhood and the lack of desire. Rethinking intergenerational education between pedagogy and psychoanalysis*. In *Education Science and Society*, 2012, vol. 3, n. 2, pp. 145-158; Ead., *Sándor Ferenczi «educatore». Eredità pedagogica e sensibilità clinica*, Franco Angeli, Milano 2013.

²⁰ I. Lizzola, *Conclusions and perspectives*, «Rivista Formazione Lavoro persona», 2014, Anno IV, n. 11, pp. 174-177.

²¹ M. Amadini, *Diventare nonni: una transizione identitaria*, in L. Pati (a cura di), *Il valore educativo delle relazioni tra le generazioni. Coltivare i legami tra nonni, figli, nipoti*, Effatà, Torino 2010.

²² L. Dozza - F. Frabboni, *Lo sguardo dei nonni. Ritratti generazionali*, Franco Angeli, Milano 2012.

²³ M. Gecchele, *L'immagine dei nonni nei fanciulli e nei preadolescenti. Trent'anni di ricerche*, Pensa Multimedia, Lecce 2015.

La prima – svolta nel 2004-2006 in provincia di Bolzano, culla di tre comunità linguistiche – ha esplorato la presenza e l'influenza dei nonni nei primi anni di vita dei bambini (valori, atteggiamenti, scopi e comportamenti) e le relazioni con i genitori dei nipoti. Ho scelto di soffermarmi su questa ricerca perché, oltre a presentare le percezioni e visioni di nonne e nonni rispetto ai loro nipoti, permette anche di cogliere quanto e come (a seconda dei contesti) le relazioni intergenerazionali siano marcate culturalmente. La ricerca si è avvalsa di un questionario semi-strutturato (compilato da 865 nonni) e di 12 Focus Group (quattro in zone con dominanza della lingua italiana, uno nella valle ladina della Val Badia, sette in zone con dominanza della lingua tedesca).

La seconda – svolta nel 2012 nelle province di Vicenza, Verona, Belluno, Trento, Rovigo, Mantova – ha coinvolto 3180 tra bambini e preadolescenti. Di essa discutiamo i dati che si riferiscono ai bambini di famiglie migranti (12% del campione, pari a 380 ragazzi). Ci soffermiamo su questo sottogruppo perché, rispetto alle dimensioni e funzioni che caratterizzano la relazione nonni-nipoti, esso rappresenta l'intero e al contempo ci mostra tale relazione con un' enfasi particolare che testimonia il bisogno che bambini e preadolescenti hanno di essa.

In questa ricerca è stato assegnato a bambini e preadolescenti, in contesto scolastico, un compito che prevedeva: uno spazio per uno scrivere sui nonni, uno spazio per un disegnare, un breve questionario relativo ai dati socio-anagrafici.

3.1. Progetti, desideri e percezioni delle nonne e dei nonni

Nella prima ricerca nonne e nonni, pur riconoscendo che l'educazione non è una scienza esatta e che a loro volta sono andati per tentativi quando erano genitori, vorrebbero che i genitori e i nipoti imparassero a lasciare/darsi tempo, anche a rinunciare, a fare sacrifici, a dare/rispettare regole.

L'educazione di adesso è figlia di questo tempo, nessuno rinuncia, nessuno "scende di uno scalino". Siamo abituati bene e ad abituarci bene si fa presto e

rinunciare è molto difficile. È logico che anche se si potrebbe concedere più tempo ai figli, non lo si fa perché devo comprare la barca, la macchina nuova, la casa. [...] Gli si insegna molto meno a vivere, molto meno la morale (Focus Group Bolzano Oltrisarco e Bassa Atesina).

Dichiarando le loro intenzioni educative, nonne e nonni esplicitano la volontà di orientare i nipoti verso il sentimento di rispetto per l'uomo.

Il rispetto dell'uomo. [...] Specialmente verso persone malate o anziane, verso persone che hanno un handicap. [...] Per me non c'è niente di più terribile che i bambini sbeffeggino in modo così crudele. [...] E io penso che il nostro compito è ben mostrare ai bambini che ognuno, così com'è cresciuto, ha valore e basta (Focus Group Val Pusteria).

Dal questionario emerge che il 63,4% vorrebbe trasmettere i valori della vita ai propri nipoti, il 17,8% le esperienze importanti della vita e il 12,4% la cultura e le tradizioni della comunità. Nei Focus Group nonne e nonni spiegano che vorrebbero comunicare i principi fondativi della partecipazione alla vita sociale e della coscienza delle proprie radici storiche e culturali. In una parola vorrebbero comunicare "la morale, che comprende tutti gli altri valori". Aspetti, questi, confermati e approfonditi in Pati²⁴, ricerca che, accanto ad altre fasce d'età, coinvolge dei bambini di scuola primaria e i rispettivi nonni avvalendosi di strumenti di tipo quantitativo e qualitativo (questionario rivolto ai nonni, disegno della famiglia da parte dei bambini, Focus Group con coppie di nonni).

Nonne e nonni desiderano trasmettere atteggiamenti, calma, fiducia, onestà, rispetto della natura, della famiglia, di se stessi e degli altri, fede.

Lei per me tende più a minacciare ed è questo che non mi piace. Per me la cosa più giusta è parlare col bambino, semplicemente parlare. [...] Credo che il tono della voce sia importante, rappresenta molto. Non bisogna gridare (Focus Group Val Pusteria).

²⁴ L. Pati, *op. cit.*, 2010.

Le regole sono importantissime per il bambino, solo con le regole si sente amato ed ha anche il piacere di trasgredire (Focus Group Bressanone).

Le principali attività riguardano in primo luogo i racconti e le letture, i giochi in casa e all'aperto e il *dare l'esempio*, con un maggior impegno delle nonne sul raccontare e dei nonni nelle attività di movimento, così come in Smorti, Tschisner, Farneti²⁵ e in Di Sandro²⁶.

Nonne e nonni si differenziano in alcune scelte, marcate culturalmente.

Devo dire che voi, del gruppo tedesco, considerate molto la religione. Di Domenica non andare alla messa per voi è una cosa che non si fa. [...] Crediamo anche noi, abbiamo anche noi i nostri valori, ma non radicati come i vostri (Focus Group Bressanone).

Un'importante differenza culturale che emerge dalle risposte ai questionari riguarda anche la gestione della disciplina e le relazioni con i genitori dei nipoti.

Se a intervenire devono essere loro, vediamo che i nonni italiani cercano di convincere e spiegare, mentre quelli tedeschi si dimostrano più inflessibili e fermi.

Riguardo alle relazioni con i genitori dei nipoti, il gruppo ladino e quello di lingua tedesca definiscono il rapporto con i propri figli come *cooperativo* (80,5 e 83,6% rispettivamente) contro il 58,6% degli italiani. Nonne e nonni italiani definiscono prudentemente tale relazione come *di rispetto reciproco*. Coerentemente, nelle risposte al quesito «Come si sente nei confronti dei genitori dei suoi nipoti?»: si sentono più liberi di dire la loro e di agire i nonni tedeschi (81,4%) e ladini (75,8%), mentre questo è vero solo per il 57,4% dei nonni italiani. Inoltre, il 27% dei nonni italiani pensa che i propri nipoti dovrebbero imparare ad ascoltare quando si spiega loro qualcosa, laddove il 30% dei nonni di lingua tedesca e ladina pensa che debbano imparare a essere più autonomi.

²⁵ M. Smorti, R. Tschiesner, A. Farneti, *Grandparents-grandchildren relationship*, «Social and Behavioral Science», XLVI (2012), pp. 895-898.

²⁶ E. Di Sandro, *Nonni e nipoti oggi. Una ricerca nell'Empolese Valdelsa*, «Rivista italiana di Educazione Familiare», n. 2, 2003, pp. 87-102.

Per tutti i nonni la memoria è nell'esperienza, nelle mani, nel corpo in azione.

Se gli chiedi: «Facciamo un lavoretto manuale?» non sanno usare le mani, non riescono neanche a tagliare con le forbici. [...] Poi c'è la televisione: ricevi, ricevi [...] e la stessa cosa anche fisicamente [...]. Ho l'impressione che noi avevamo un'infanzia più bella. Potevamo giocare all'aperto ed eravamo molto più liberi (Focus Group Ridanna - Alta Valle Isarco).

3.2 Percezioni e rappresentazione dei nipoti

La ricerca del 2015, coordinata da Mario Gecchele, riguarda, come si è detto, 3180 bambini e preadolescenti di alcune province del nord-est d'Italia. Di questi, il 12%, pari a 381 soggetti, è costituito da bambini e preadolescenti di famiglie transnazionali.

Le parole e le rappresentazioni dei bambini e ragazzi migranti delineano relazioni generazionali simili a quelle dei ragazzi di nazionalità italiana se si considerano gli oggetti che nonni e nipoti si scambiano, le attività che condividono, i disegni che i nipoti fanno dei loro nonni.

Una lettura più approfondita, però, permette di cogliere una significativa differenza quanto a peso e valenza attribuita a tale relazione dai bambini migranti ed un espandersi dello spazio geografico di appartenenza in un *qui* e in *diversi* altrove. Accanto alla lettura del proprio passato, essi si pongono domande quali: Da dove veniamo? Da dove siamo partiti? In alcuni casi si tratta di allontanamenti delle generazioni giovani da quelle anziane, in altri sono proprio i nonni che sostituiscono i genitori che migrano per lavoro.

Con i nonni materni ho vissuto gran parte della mia vita fino ad ora. Con loro sono stata da quando avevo sei anni fino a due anni fa perché i miei genitori si erano separati e hanno deciso di venire in Italia per cercare lavoro e farmi vivere meglio. Intanto io sono rimasta in Brasile con mia nonna. Lei per me era come una seconda madre, di lei mi fidavo, le volevo bene. E posso dire che lei mi ha cresciuta e se sono così è tutto grazie a lei. [...] Mia nonna era l'unica che riusciva a capirmi, a sapere quando stavo male, e lei era l'unica

persona che riusciva a tirarmi su col morale. Quando sono partita per venire in Italia avevo paura [...] Mia nonna come ricordo mi ha regalato una bambola. E mi ha detto che ogni volta che sento la sua mancanza vado dalla bambola e l'abbraccio forte e quando mi devo fidare con qualcuno vado da lei. [...] Pensavo che arrivata qui i genitori del compagno di mia mamma non mi avrebbero voluto così bene come me ne voleva mia nonna in Brasile. Invece ho capito che anche loro mi vogliono tanto bene e di loro posso fidarmi (F,13,Ca,8) (Cima, 2015, p. 240).

Vi sono poi bambini e preadolescenti capaci di costruirsi delle rappresentazioni dei loro nonni pur non avendoli mai incontrati fisicamente e di sperimentare la compresenza a livello psicologico.

Io parlo con loro con il telefono perché non li ho mai visti perché io non sono mai andata nel mio paese Senegal. Mia nonna è molto brava a cucinare e anche a fare la pizza e anch'io voglio imparare quello che fa lei così quando sarò grande saprò fare quello che faceva lei. Invece mio nonno è bravo a scherzare [...]. Voglio tanto bene ai miei nonni e persino gli racconto i miei segreti e loro non lo dicono a nessuno, neanche a mamma e papà a nessuno mia mamma qualche volta vuole sapere i segreti quelli che dico alla nonna e lei gli dice neanche per sogno (F,11Ca,5) (Cima, 2015, p. 242).

La relazione è in larga parte affidata alle nuove tecnologie di comunicazione e ciò che passa tra nonni e bambini è un insieme di racconti, comportamenti, lingua, cibo, modi d'uso degli spazi e degli oggetti, e soprattutto sentimenti, modi di pensare il mondo e di relazionarsi in esso.

Lei mi ha insegnato tutto quello che devo essere da grande e le cose belle che lei faceva da piccola (F,9,Ca,4); Lei mi faceva imparare di rispettare la gente e di essere sempre educata (F,9,Ca,3); Lei è una brava cuoca e mi insegna i piatti della Moldavia (F,13,Ca,7); Mi ricordo quand'ero piccola che loro erano sempre vicino a me, mi hanno insegnato come scrivere le prime lettere dell'alfabeto mi hanno insegnato tante cose che alla fine mi erano di grande aiuto (F,14,Ci,8). (Cima, 2015, p. 247).

4. Considerazioni conclusive

Le ricerche, qui sinteticamente presentate, permettono di guardare alla famiglia come a un sistema di reti vitali, un campo di azione/trasformazione che mobilita le dinamiche tra nonni, figli, nipoti. Entrambe scontornano una dimensione verticale che comprende sia l'eredità biologica²⁷ sia quella storico-culturale²⁸, che consiste nel fare esperienza e memoria individuale e sociale²⁹. Tale memoria sta nelle storie e nei racconti, nelle regole, ma anche nelle mani e nel corpo in azione e in contatto con la natura, prende forma e colore affettivo-emotivo nell'intenzionalità pensosa di nonne e nonni e nell'affidamento reciproco che dona ai nonni una promessa di futuro e ai nipoti una riserva di fiducia e di stabilità.

Nell'economia della presente analisi emerge che la relazione intergenerazionale svolge una funzione preziosa di testimonianza del passato e del presente.

Contribuisce a co-costruire, accanto all'eredità biologica, l'identità personale, sempre marcata culturalmente anzi, nelle famiglie transnazionali, multi-culturalmente.

Svolge una funzione di stabilità e continuità valoriale indispensabile per la costruzione dell'identità sia nelle intenzioni dei nonni che nelle percezioni dei nipoti. Il compito dei nonni, nella visione sia dei nonni che dei nipoti, è quello di aiutare i nipoti a crescere in umanità, a "fare memoria" e a riconoscere i valori del rispetto degli altri esseri umani e della natura, a soddisfare il desiderio di essere amati e amare.

²⁷ S.H. Foulkes (ed. or. 1948), *Introduzione alla psicoterapia gruppoanalitica*, Edizioni universitarie, Roma 1991, p. 42.

²⁸ L.S. Vygotskij, *Immaginazione e creatività nell'età infantile* (ed. or. 1930), Editori Riuniti, Roma 1990; Id., *Pensiero e linguaggio* (ed. or. 1934), Laterza, Roma-Bari 1990; H. Gardner, *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza* (ed. or. 1983), Feltrinelli, Milano 1987; J. Bruner, *Acts of Meaning* (1990) trad. it. *La ricerca del significato. Una psicologia culturale*, Bollati Boringhieri, Torino 1992.

²⁹ A. Assmann, *Der lange Schatten der Vergangenheit. Erinnerungskultur und Geschichtspolitik*, München 2006, C. H. Beck; <http://www.bpb.de/files/OFW1JZ.pdf>.

Nonni e nipoti, per svolgere questa funzione di ancoraggio al passato e di costruzione verso un futuro possibile, lavorano nell'*area di sviluppo prossimale* co-costruendo una sorta di *impalcatura di sostegno per la vita* e/o un oggetto/spazio transizionale (una bambola da abbracciare) o un "piccolo pianeta" che può accogliere e proteggere i segreti. Non importa che vi sia stato contatto fisico con i nonni, l'importante è che da entrambe le parti vi sia la percezione e la certezza di un affidamento reciproco, che dà sicurezza, senso di continuità e un sentimento di *compresenza* in senso psicologico come succede nel caso di *F11Ca,5*.

Riflettendo sui dati di queste e di altre ricerche, possiamo riconoscere che il campo di forze che costituisce e sostanzia il sistema-famiglia/e, è in grado di catalizzare, amplificare ed elaborare bisogni e memorie attraverso i legami che si creano tra i nonni (e a ritroso con i loro antenati), i figli e i nipoti. Al riguardo, «[...] è possibile formulare l'ipotesi che la corretta relazione tra le generazioni chiami in causa la generazione di mezzo, ossia i genitori. Sono questi che, con le loro modalità educative, i valori proposti, il tipo di legame intrecciato con i loro genitori, offrono ai figli un'immagine positiva o meno dei nonni»³⁰.

Sarebbe interessante approfondire questo aspetto e chiedersi quanto e come sia possibile ai nonni dare e prendersi tempo, trovare il modo per poter essere prossimi – o almeno più prossimi – al cuore di figli e nipoti. Viene da pensare che così come occorre continuare a lavorare per coltivare una cultura dell'infanzia, altrettanto nella società attuale occorre incominciare a lavorare per riconoscere senso e valore a una cultura della *nonnità* nel sistema famiglia/e e nella società.

³⁰ L. Pati, *op. cit.*, p. 109.